

Governo), vi è anche la necessità di intensificare la vigilanza, di attuare le leggi votate e direi anche di un ascolto più attento alle richieste delle sovrintendenze e di chi vigila tutti i giorni sui beni culturali.

Ricordo che l'articolo 36 della famosa legge n. 805 del 1975, istitutiva del Ministero dei beni culturali, prevede la possibilità di convenzioni con soggetti diversi nella tutela, nella valorizzazione e via dicendo. Inviterei pertanto il Governo a riflettere.

Prima di concludere vorrei soffermarmi su un ultimo aspetto a cui peraltro fa cenno la stessa interrogazione da me presentata. Non so se il Governo potrà rivedere o comunque definire il punto relativo alla proliferazione delle mostre, che indubbiamente vanno bene perché richiamano pubblico e perché l'accesso all'arte è così più facile. Tuttavia qualche volta, secondo voci che ho raccolto subito dopo questo furto...

PRESIDENTE. Accolga anche la mia, onorevole Lenti, così potrà concludere!

MARIA LENTI. Presidente, la prego di farmi finire il periodo.

Poiché talvolta, come stavo dicendo, queste mostre sono troppo specifiche, troppo a tema, forse troppo pretestuose e scientificamente non di grandissima utilità ritengo che su tale aspetto sarebbe opportuno riflettere.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Cento n. 3-02399, Tassone n. 3-02400, Savarese n. 3-02402, Rossetto n. 3-02403, Malgieri n. 3-02405 e Lenti n. 3-02470, deve considerarsi esaurita anche l'interrogazione Cento n. 3-02471, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

**(Archivio Consoli)**

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Cento n. 3-02322...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, mi scuso, ma non mi è stata fornita la risposta a questa interrogazione. Sono spiacente.

PIER PAOLO CENTO. Non posso dichiararmi soddisfatto!

PRESIDENTE. Mi appello alla cortesia dell'onorevole Cento, che del resto non mi pare sollevi problemi.

Lo svolgimento della interrogazione Cento n. 3-02322 è quindi rinviato ad altra seduta.

**(Crediti in sofferenza del Banco di Napoli)**

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Gasparri n. 3-00203 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con la sua interrogazione n. 3-00203 l'onorevole Gasparri pone quesiti in ordine alle posizioni in sofferenza del Banco di Napoli. Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, va premesso che il bilancio 1996 del Banco si è chiuso con una perdita di esercizio ascrivibile, tra l'altro, alla prosecuzione da parte dei vertici aziendali dell'azione di revisione della qualità dell'attivo, nonché ad altri oneri di natura straordinaria connessi con il piano di ristrutturazione aziendale redatto dal consiglio di amministrazione del Banco con l'ausilio della società di consulenza Rocci d'Italia, società per azioni, ed approvato dalla Banca d'Italia ai sensi della legge n. 588 del 19 novembre 1996.

Gli interventi previsti nel citato piano riguardano la cessione di crediti, di immobili e di partecipazioni o la chiusura di sportelli ed il contenimento di costi ope-

rativi. Nel corso del 1996 il Banco di Napoli ha avviato alcune delle citate iniziative; in particolare, nel mese di ottobre del 1996, sono state cedute alla Banca popolare di Brescia cinquanta dipendenze ubicate nelle regioni centro-settentrionali. Sono state chiuse le filiali di Parigi e di Francoforte, gli uffici di rappresentanza di Mosca, Seul e Los Angeles, nonché la filiale di Barcellona. Sono state effettuate dismissioni di immobili non funzionali e di partecipazioni non strategiche, alcune delle quali di rilevante ammontare, come l'interessenza nella Banca di Roma e nell'Istituto mobiliare italiano. Nel mese di dicembre del 1997, infine, sono stati ceduti alla Banca antoniana popolare veneta nove sportelli dislocati nel Veneto.

Per quanto riguarda la riduzione del costo del lavoro, si fa presente che il Banco di Napoli, oltre ad avere stipulato nel mese di luglio 1996 accordi sindacali mirati alla abolizione degli automatismi retributivi ed al graduale riassorbimento delle componenti salariali non previste nel contratto collettivo nazionale, ha avviato un programma di esodi incentivati destinato ad interessare 950 dipendenti nel 1997 e 250 nel 1998.

In merito alle esposizioni ristrutturare ed in corso di ristrutturazione, si fa presente che le posizioni citate nell'interrogazione rientrano tra i crediti definiti problematici e che non tutte sono costituite da sofferenze. In particolare, sono stati previsti i piani di ristrutturazione che hanno consentito programmi di intervento volti a conseguire, sia pure gradualmente, il duplice obiettivo costituito sia dal recupero produttivo delle imprese interessate sia da quello conseguente della creditoria delle banche.

Per quanto riguarda le posizioni in sofferenza, fin dal primo configurarsi dello stato di insolvenza irreversibile, sono state assunte tutte le appropriate azioni legali tese sia a tutelare meglio il credito sia al recupero dello stesso anche con l'escussione di tutte le garanzie reali e personali presenti a presidio del rischio. Parallelamente a tali azioni non si trascura la possibilità di pervenire a più

rapide soluzioni extragiudiziali precedute sempre da attente e rigorose valutazioni di effettiva convenienza per la banca.

La possibilità di cedere crediti problematici ad altra società è stata prevista per completare il quadro dei provvedimenti rivolti all'auspicata restituzione di piena funzionalità al ruolo del Banco di Napoli, in un più rispondente assetto strutturale. Difatti la cessione ad apposita società dei crediti problematici consente, da un lato, di far proseguire da una struttura appositamente dedicata tutte le azioni già avviate e, dall'altro, di favorire l'ingresso di capitale privato nella società per azioni Banco di Napoli, non più direttamente esposta ai rischi di oscillazione dell'attivo così problematico.

Per quest'ultimo punto occorre in ogni caso precisare che l'operazione di cessione delle attività in questione risponde a prudenti criteri di gestione in quanto i crediti oggetto della cessione stessa, dopo i rigorosi accantonamenti effettuati, riflettono l'attuale valore di realizzo. Attualmente l'attività di recupero è stata svolta efficacemente in quanto i rientri conseguiti a fine 1996 hanno superato gli obiettivi stabiliti.

Si precisa inoltre che l'attività di recupero è proseguita attraverso la cessione dei crediti alla SGA — società per azioni. In data 31 dicembre 1996, infatti, la Banca d'Italia ha autorizzato la cessione alla SGA — società per azioni di crediti anomali, di titoli soggetti al rischio-paese, di partecipazioni rivenienti da ristrutturazioni di crediti, nonché dell'interessenza del Banco di Napoli nel Banco di Napoli International. Ai sensi della legge n. 588 del 1996 eventuali perdite derivanti dagli interventi del Banco di Napoli a sostegno dell'SGA saranno coperte secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 27 settembre 1974.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00203.

**MAURIZIO GASPARRI.** Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

MAURIZIO GASPARRI. Devo dire che siamo al record: spesso ho avuto risposte un anno dopo aver presentato le interrogazioni, ma in questo caso l'interrogazione risale al settembre 1996; siamo quasi ai due anni. Voglio pregare il Presidente di turno di prendere nota di questo comportamento disdicevole del Governo che risponde il 10 giugno 1998, in un contesto economico, organizzativo e finanziario modificato e peggiorato sicuramente per colpa del Ministero del tesoro, ad un'interrogazione del 9 settembre del 1996.

È una indicibile vergogna questo semplice fatto. Oltre al comportamento dettato dal mancato rispetto del Parlamento, consistente nel rispondere quasi due anni dopo alla mia interrogazione, è vergognosa anche la condotta finanziaria del Governo che con questa vicenda del Banco di Napoli ha superato ogni record.

Se un tabaccaio, un fioraio, un esercente qualsiasi attività si fosse comportato come questo Governo ha fatto nella gestione della vicenda del Banco di Napoli sarebbe stato indagato, arrestato, stramultato dalla Guardia di finanza. Tutti i debiti, le sofferenze, le passività sono state concentrate in una società, dopo di che si è detto che si erano messi a posto i conti. Se tutti potessero fare così, sarebbe un sistema bellissimo; se lo facesse un piccolo commerciante, uno di quelli strangolati dal sistema bancario, sostanzialmente usurati dai tassi applicati dalle banche, sarebbe indagato. Invece voi avete concentrato tutta una serie di passività e di crediti che lei ha definito « problematici » (bella parola, educatissima) in una società: sono soldi che vorremmo sapere quando verranno recuperati dal Banco di Napoli. Questo Governo è responsabile di una condotta che va oltre i comportamenti criminali, perché un simile modo di gestire il credito è passibile di sanzioni penali, o lo sarebbe se non ci fosse una magistratura prona alla volontà di questo Governo, che si occupa del calciatore X o

Y e non di queste vergognose vicende che vi hanno visti protagonisti con la gestione delle sofferenze del Banco di Napoli.

Vorrei poi sapere se in passato avete fatto una verifica. Il gruppo Pulcini ha 150 miliardi di sofferenze; è un gruppo edilizio ignoto, o noto solo per le sue scorribande in alcuni settori marginali dell'editoria, che ha buttato soldi a destra e a manca: forse per procacciarsi favori politici? Vorremmo sapere perché il Banco di Napoli ha erogato questi finanziamenti. Ovviamente faccio anche altri nomi: Serafino Ferruzzi, Ferlaino, Pollo Arena; sono alcune ditte anche note. Ma sottolineo ancora i 150 miliardi del gruppo Pulcini, mai restituiti. Non sono stati restituiti, come risulta dalla risposta del sottosegretario che ha definito problematici questi crediti. Ha anche detto che in alcuni casi sono state avviate azioni legali e che comunque le perdite delle società in sofferenza saranno ripianate. Ma ciò avverrà a carico di chi? Del tesoro ovviamente e, quindi, dei cittadini! Ecco come procede la vicenda del Banco di Napoli! Di fatto non vengono individuate le responsabilità penali, amministrative e gestionali delle varie amministrazioni, salvo qualche piccola eccezione di cui peraltro poi non si è saputo più nulla. Conseguentemente oggi il signor Pulcini, e molti altri insieme con lui, si sollazzano con 150 miliardi ottenuti dal Banco di Napoli e mai restituiti, come si evince dal fatto che il Ministero non ha mai fatto cenno neppure ad una restituzione parziale dei soldi. I contribuenti saranno così costretti a ripianare i debiti.

Vicende di questo genere, che non si sono verificate soltanto al sud, ma anche al nord, per come sono state gestite offrono molti argomenti ad alcuni gruppi politici che additano al pubblico ludibrio le gestioni amministrative in alcune zone d'Italia. Anche il Banco Ambrosiano, pur chiamandosi Ambrosiano, non mi sembra che abbia avuto un epilogo migliore! Ci sono quindi banche ambrosiane o napoletane che finiscono male, che siano private o prevalentemente pubbliche, con De Benedetti da una parte ed il tesoro, dall'altra,

che conducono queste vicende in maniera sconcertante. È una vera e propria tragedia nazionale quella che investe il sistema bancario che nel tempo si rinnova da nord a sud. I soldi dati al gruppo Pulcini, all'Eurotunnel e all'Agefin non sono mai stati restituiti, per cui mi auguro che in futuro la questione possa essere in qualche modo risolta.

Concludo richiamando ancora una volta l'attenzione della Presidenza sul record di due anni raggiunto in questa occasione per rispondere ad una interrogazione. Auspico che situazioni del genere non si verificano in futuro, specie quando gli argomenti trattati riguardano questioni delicate come quella del Banco di Napoli o delle cosiddette *bad bank* dove si scaricano tutte le passività. A proposito di queste ultime, devo osservare che, se si potesse adottare questo sistema a livello di singoli, sarebbe una gran bella cosa perché si potrebbero ottenere prestiti a tasso zero, come Di Pietro, e scaricare i debiti laddove qualcuno li ripagherà, cioè sullo Stato, come fa il Tesoro.

Se questa è la politica economica dell'Ulivo e dei suoi alfieri, speriamo che tutti i cittadini possano fare altrettanto, così saranno tutti più contenti!

#### ***(Attacchi all'autonomia della Banca d'Italia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-01264 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con l'interrogazione Gasparri n. 3-01264 vengono posti quesiti in merito all'autonomia della Banca d'Italia, in particolare in materia di politica monetaria e di vigilanza. Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che dall'inizio degli anni ottanta,

con l'abbandono da parte della Banca d'Italia della funzione di acquirente residuale nelle aste di buoni ordinari del tesoro, è iniziato un processo di innovazione legislativo e regolamentare che ha accresciuto il grado di autonomia istituzionale della Banca d'Italia rispetto al Ministero del tesoro.

Più precisamente, la legge n. 82 del 1992 ha conferito al governatore della Banca d'Italia piena autonomia decisionale nella determinazione dei tassi ufficiali di interesse. D'altra parte, il processo di integrazione dell'Unione europea e lo sviluppo dell'unione economica e monetaria definito dal Trattato di Maastricht ha dato impulso in Italia, come negli altri paesi dell'Unione, ad interventi sull'ordinamento volti ad accrescere l'autonomia operativa delle banche centrali dei rispettivi governi.

Per quanto riguarda la politica monetaria, negli ultimi anni la manovra dei tassi ufficiali ha favorito la riduzione dell'inflazione consentendo una generalizzata riduzione dei tassi bancari e dei rendimenti dei titoli pubblici rilevanti rispettivamente per lo sviluppo produttivo e per il contenimento della spesa pubblica per interessi.

L'innalzamento dei tassi ufficiali per complessivi due punti attuato in tre riprese, dall'estate del 1994 alla primavera del 1995, ha contribuito ad un rapido rientro delle pressioni inflazionistiche dal 5,4 per cento in base annua del 1995 al 5 per cento del primo trimestre del 1996.

L'incremento del costo della vita è rimasto mediamente superiore al 4 per cento nella prima metà del 1996 e, successivamente, si è ridotto in misura accentuata. Nella seconda metà del 1996, la Banca d'Italia ha iniziato una prudente e regolare azione di riduzione dei tassi di interesse, ponendo una particolare attenzione al processo di disinflazione e al miglioramento delle aspettative. Nel periodo compreso tra il mese di luglio del 1996 e il mese di luglio del 1997 il tasso ufficiale è stato ridotto in quattro occasioni per complessivi 2,75 punti.

Va precisato, inoltre, che il rendimento dei titoli decennali del tesoro ha presentato una costante e ragguardevole diminuzione, la quale è iniziata fin dalla primavera del 1995 dopo il terzo ed ultimo rialzo dei tassi ufficiali. Tale rendimento, che aveva sfiorato il 14 per cento nella prima parte del 1995, si è ridotto al 9,7 per cento nel maggio 1996. La riduzione è poi proseguita parallelamente alle diminuzioni dei tassi ufficiali. Il rendimento dei titoli decennali è sceso al 7,5 per cento alla fine del 1996 e al 6,4 per cento nel luglio del 1997.

Il differenziale rispetto al corrispondente titolo tedesco, che aveva registrato un massimo di 650 centesimi nel marzo del 1995, è progressivamente sceso al di sotto dei 500 centesimi alla fine del 1995, a meno di 180 alla fine del 1996 e al di sotto di 100 centesimi nello scorso luglio. I tassi attivi sui prestiti bancari a breve termine in lire, pari al 12,9 per cento alla fine del 1995, si sono ridotti di 2,1 punti percentuali nel corso del 1996, con una accelerazione dal mese di luglio del 1996 e di ulteriori 1,2 punti nei primi sette mesi del 1997. Per i tassi attivi sui prestiti a medio e lungo termine, la riduzione è stata di 1,4 punti nel corso del 1996 e di 1,2 punti nei primi sette mesi del 1997. Nei primi mesi del 1997 la crescita su base annua della quantità di moneta è risultata costantemente superiore al limite indicato per l'intero 1997.

In ordine alle notizie di stampa su presunte interferenze del Governo sull'indipendenza e sull'autonomia della Banca d'Italia, si richiama quanto dichiarato dal ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi in quest'aula in data 25 giugno 1997 che, in sede di risposta a talune interrogazioni, ha affermato che l'autonomia della banca centrale è un principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico; peraltro, l'indipendenza della Banca d'Italia non può essere intesa come libertà assoluta, ma come possibilità di scegliere liberamente i mezzi volti a perseguire i fini istituzionalmente assegnati, tra i quali è prevalente quello della tutela della stabilità monetaria.

Per i dati che ho appena illustrato, mi pare che la Banca centrale abbia operato nella sua autonomia raggiungendo i fini che le erano assegnati in particolare quello della tutela della stabilità monetaria.

Va comunque rilevato che, in base all'articolo 107 del trattato dell'Unione, sia la Banca centrale europea sia le banche centrali di singoli Stati membri non possono sottostare alle indicazioni governative in relazione alla politica monetaria.

Si rileva inoltre che con le leggi n. 82 del 1992 e n. 483 del 1993 l'Italia ha già recepito tali orientamenti, essendo in esse previsto peraltro il divieto per la banca centrale di finanziare il Tesoro soprattutto a tassi agevolati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01264.

**MAURIZIO GASPARRI.** Onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la risposta a questa interrogazione di 355 giorni or sono (è stata infatti presentata il 20 giugno 1997) giunge anch'essa tardiva. Devo dire la verità: è stata citata dal sottosegretario Cavazzuti una replica al sottoscritto da parte del ministro del tesoro perché una sintesi di questa interrogazione fu presentata in occasione di un *question time* ed ottenne quelle risposte richiamate adesso. Si è trattato peraltro di risposte che non sono state seguite dai fatti.

Giorni fa, dopo le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Fazio, un vignettista, che pubblica i suoi disegni su il *Corriere della sera*, ha ritratto il governatore definendolo il leader dell'opposizione. Non ritengo che il governatore della Banca d'Italia, per la posizione delicata che ricopre, possa essere incasellato — se non dalla satira, che per l'appunto forza un po' i toni per definizione — in ruoli politici antagonisti o di supporto. Credo, anzi, che in questo modo proprio la satira ne abbia sottolineato l'indipendenza.

Non v'è dubbio, però, che il discorso del governatore della Banca d'Italia è

apparso fortemente critico nei confronti della politica economica del Governo. Infatti ha definito inattendibili — noi li definiamo farseschi, ma il governatore deve essere doverosamente più prudente — le cifre sullo sviluppo occupazionale nel nostro paese — si è dimostrato che questo Governo ha messo in ginocchio l'occupazione e il sistema produttivo — ed ha anche rilevato l'eccesso della pressione fiscale, che uccide il sistema produttivo e, quindi, innesca un ciclo critico e non virtuoso dell'economia. Pertanto, credo che la Banca d'Italia abbia dimostrato con i fatti la sua funzione, la sua autonomia, la sua indipendenza, la quale non è stata invece tutelata da questo Governo, i cui esponenti hanno spesso influito sulle decisioni della Banca d'Italia, l'hanno intimidita.

In questa interrogazione, che volli presentare ugualmente, nonostante il *question time*, ho ripreso tutta una serie di giudizi critici di esponenti di Governo e di editorialisti famosi. Mi riferisco a esponenti di Governo quali Spaventa, attuale lottizzato presidente della Consob, già lottizzato presidente del Monte dei Paschi di Siena, già lottizzato ministro di un Governo Ciampi, e a tanti altri economisti e commentatori, da Massimo Riva a Gustavo Visentini e Vaciago, non artefice di grandi successi per l'Ulivo in quel di Piacenza, se non sbaglio, e altrove.

Credo che nei mesi scorsi vi sia stato uno stillicidio di giudizi critici, di intimidazioni nei confronti della Banca d'Italia. Anche sull'azione di vigilanza sull'operato della Banca d'Italia da parte delle opposizioni: la discussione durante il *question time* ebbe grande attenzione sulla stampa perché nel suo intervento Ciampi, come ex governatore della Banca d'Italia, dovette in qualche modo rassicurare circa l'autonomia della Banca d'Italia. Quegli attacchi, per la verità, non si sono rinnovati in una maniera così virulenta e sistematica che a me apparve addirittura concertata, perché i nomi che ricorsero erano collegati da un sottile filo rosso: Sarcinelli, il quale diceva che sulle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia si sarebbe do-

vuta svolgere un'azione di ridimensionamento; articoli vari pubblicati perfino da *Il Sole-24 Ore*; giudizi di Giavazzi e quant'altro. C'era tutto un mondo ulivista all'attacco della Banca d'Italia, la quale, anche grazie ad un'azione politico-parlamentare, che ci auguriamo di aver svolto, ha potuto veder salvaguardata la propria funzione di garanzia, di controllo sereno, che qualcuno ha addirittura definito di opposizione alla politica economica del Governo. Ma non si tratta di opposizione: la Banca d'Italia non si incasella, non ha rapporti politici. Se la politica economica è sbagliata, è fallimentare, se dà cifre false sull'occupazione, se dà una pressione fiscale asfissiante, la Banca d'Italia non può che certificare la verità, come io credo abbia fatto il governatore con un intervento che, infatti, il Presidente del Consiglio Prodi ha accolto con nervosismo, con stizza, raccontando, mi sembra, le barzellette sui casellanti ferroviari o replicando con non so quale altra sciocchezza alle serie, documentate e opportune riflessioni del governatore Fazio.

A quest'ultimo diamo atto di un'azione sicuramente seria, sagace e delicata in una fase in cui la Banca d'Italia dovrà rivedere anche alcune funzioni e rapporti: l'accordo sull'ingresso nella moneta unica europea; la benevolenza dei nostri partner, che per un accordo puramente politico hanno cancellato dai parametri il 120 per cento di debito rispetto alla ricchezza nazionale. Quindi, non siamo all'interno dei parametri di Maastricht, ma stiamo beneficiando di una decisione politica che, nonostante i fallimentari risultati economici di questo Governo, ci ha visto entrare in Europa.

Vedremo come la Banca d'Italia saprà svolgere un ruolo attivo anche in un contesto di assetti diversi. Ritengo, comunque, che la nostra azione di difesa dell'autonomia dell'Istituto centrale di emissione sia stata fondamentale se, come mi pare di poter dire, gli attacchi si sono attenuati e questa sfilza di intimidazioni è stata in qualche modo bloccata e rallentata. Riteniamo di aver svolto un ruolo importante, mentre il Governo non può

ritenere di potersi esimere da responsabilità circa l'attacco troppe volte reiterato nei confronti della Banca d'Italia.

**(Vendita effettuata da Unipar del pacchetto azionario Banque Bruxelles Lambert)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savarese n. 3-01900 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con la sua interrogazione n. 3-01900 l'onorevole Savarese pone quesiti in ordine alla vendita, da parte della Unipar società per azioni, poco prima del suo fallimento, della partecipazione detenuta nella Banque Bruxelles Lambert.

Al riguardo, sentita la Consob, va premesso che la Unipar Spa ha comunicato alla stessa Consob, ai sensi dell'articolo 5 e seguenti, *sub* articolo 1, della legge 7 giugno 1974, n. 216, l'acquisto della partecipazione nella Banque Bruxelles Lambert (7,08 per cento del capitale sociale) in data 19 gennaio 1989; la dismissione della medesima partecipazione è intervenuta il 28 gennaio 1993 ed è stata segnalata in data 22 febbraio 1993.

Si fa altresì presente che nel fascicolo di bilancio della Unipar Spa, relativo all'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1992, precisamente nel paragrafo concernente i fatti nuovi di rilievo intervenuti successivamente allo stesso 31 dicembre 1992, erano contenute notizie sull'operazione di cessione della partecipazione in questione.

In particolare, nel citato documento era riportata l'informazione seguente: «L'intero pacchetto è stato ceduto alla Innovazione Finanziaria Holding società anonima (...) che, come dichiarato dagli stessi interessati, fa capo alla famiglia

Lefebvre». Relativamente al prezzo di vendita era indicato che «il corrispettivo unitario per ogni azione della Banque Bruxelles Lambert venduta pari a franchi belgi 3.394 netti è da confrontarsi con il prezzo di cui alla precedente offerta ING non andata a buon fine per indisponibilità da parte di Unipar delle azioni BBL da consegnarsi, azioni che erano in pegno presso le banche pignoratizie, presso le quali non erano state esaurite le pratiche per il rilascio dei titoli».

In proposito va precisato che la Consob, in data 13 luglio 1993, a seguito dell'analisi effettuata sulla documentazione preventiva di bilancio chiuso al 31 dicembre 1992, inviata dalla Unipar ai sensi dell'articolo 1/4, n. 1, della citata legge n. 216 del 1974, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 1/3, lettera *b*), della medesima legge, molteplici integrazioni all'informativa predisposta per gli azionisti e, in particolare, maggiori chiarimenti in merito alle condizioni, ai termini ed alle modalità dell'accordo concernente la cessione della partecipazione nella Banque Bruxelles Lambert società anonima, con specifico riferimento alle modalità di pagamento.

Le menzionate informazioni avrebbero dovuto essere riportate sul verbale dell'assemblea di approvazione del bilancio in questione, assemblea che è stata rinviata in terza convocazione al 23 luglio 1993. Nel frattempo, però, è intervenuta la sentenza dichiarativa di fallimento della Unipar, pronunciata dal tribunale di Milano in data 20 luglio 1993. Conseguentemente, con delibera del 18 agosto 1993, la Consob ha revocato la quotazione ufficiale delle azioni Unipar, peraltro già sospese dalle contrattazioni con provvedimento urgente del 21 dicembre 1992.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01900.

ENZO SAVARESE. Ringrazio il sottosegretario Cavazzuti per la risposta, anche se devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Vorrei ricordare qui quello che

diceva il Presidente Andreotti, cioè che a pensar male si commette peccato ma spesso si azzecca. Ebbene, dalla sua risposta i dubbi sollevati da questa interrogazione non solo non vengono fugati, ma anzi traggono nuova linfa. La società cedente appartiene alla famiglia Lefebvre (tra l'altro, famiglia tristemente nota a questo Parlamento per storie del passato); la società acquirente appartiene alla stessa famiglia Lefebvre. L'assemblea va deserta in prima ed in seconda convocazione; la terza convocazione avviene soltanto dopo la dichiarazione del fallimento della società.

Allora, c'è da domandarsi cosa ci sia dietro questa vendita, come siano stati tutelati gli azionisti minori ed anche se sia vero che l'attuale ministro Flick si trovasse all'epoca spesso sulla barca ed a casa dei signori Lefebvre. C'è da domandarsi, inoltre, come sia stata assicurata la trasparenza che viene richiesta in questo tipo di operazioni e se i rilievi della Consob (che non ha fatto semplici richiami, ma ha scritto dodici pagine di osservazioni nel 1993) siano stati tenuti nella dovuta considerazione. Non mi sembra che ciò sia avvenuto e allora bisogna domandarsi se la Consob in questo caso abbia compiuto, non dico non correttamente, ma sicuramente non tempestivamente il suo dovere di vigilanza. Francamente, in conclusione, c'è da domandarsi molto seriamente se in un paese che si vuole definire di capitalismo maturo siano possibili passaggi che ricordano più il gioco delle tre carte dei bassi napoletani che non un mercato azionario moderno e maturo.

***(Vigilanza della Banca d'Italia  
sull'attività creditizia)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-01672 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione n. 3-01672 l'onorevole Borghezio pone quesiti in ordine all'attività di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema bancario ed in ordine alla circostanza secondo la quale alcuni dirigenti della Banca stessa sarebbero transitati presso banche controllate.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che l'evoluzione dell'ordinamento bancario nazionale ha avuto come principio guida il riconoscimento esplicito del carattere imprenditoriale dell'attività bancaria. L'armonizzazione comunitaria è stata tra i fattori trainanti di questo processo, aperto con il recepimento della prima direttiva di coordinamento bancario — decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985 — e definito poi nel testo unico bancario (il noto decreto legislativo n. 385 del 1993).

L'azione di vigilanza sul sistema viene svolta dalla Banca d'Italia, nel pieno rispetto dell'autonomia delle banche, sia nella definizione dei piani strategici, sia nell'assunzione delle singole decisioni di gestione aziendale. La natura imprenditoriale dell'attività bancaria e l'obiettivo del profitto presuppongono la libertà di iniziativa e la ricerca dell'efficienza nell'organizzazione aziendale e nell'allocazione delle risorse finanziarie. Gli obiettivi di contenimento del rischio, stabilità, competitività ed efficienza del sistema, che l'ordinamento attribuisce alla funzione di supervisione, vengono perseguiti attraverso una regolamentazione di tipo prudenziale di natura oggettiva, generale e neutrale rispetto alle strutture organizzative e alle scelte operative dei soggetti vigilati.

Il sistema dei controlli si basa sui coefficienti patrimoniali, che valutano il complessivo grado di equilibrio delle banche sulla base di standard concordati in sede internazionale. La normativa di vigilanza fissa requisiti minimi di patrimonio commisurati al grado di esposizione ai vari profili di rischio, di credito e di mercato. Essi mirano a disincentivare i

comportamenti più rischiosi: imponendo un costo in termini di capitale correlato alla rischiosità della gestione bancaria. In tal modo, gli azionisti sono stimolati ad accrescere il proprio controllo sull'operato del *management*; al tempo stesso, il deteriorarsi del coefficiente patrimoniale segnala all'autorità di vigilanza l'esigenza di accrescere la propria supervisione sulla banca, svolgendo, nell'interesse dei depositanti, una serie di interventi sugli organi responsabili della gestione mirati al riequilibrio della situazione tecnica.

Il corretto funzionamento di questi strumenti che integrano la disciplina imposta agli operatori dalla concorrenza, attenuando le imperfezioni del mercato presuppone che le informazioni rese dalle banche siano tempestive e, soprattutto, attendibili.

La verifica del rispetto dei coefficienti è affiancata da una valutazione più generale, che tiene conto del complesso di informazioni disponibili, tra cui le segnalazioni periodicamente inviate dalle banche. Queste sono rielaborate in modo strutturato attraverso appositi modelli di analisi, che consentono una valutazione periodica della *performance* delle banche nei vari profili rilevanti per la vigilanza prudenziale: adeguatezza del patrimonio, redditività, rischiosità degli impieghi, liquidità, organizzazione.

Il processo di valutazione perviene ad un giudizio sui singoli profili analizzati e sulla generale situazione tecnica. I risultati di questo processo possono determinare l'attivazione di interventi di vigilanza diversamente graduati. Questi ultimi si sostanziano tipicamente in incontri con gli esponenti aziendali e in lettere formali, che richiamano l'attenzione della banca su aspetti di anomalia aziendale: l'autorità può richiedere l'adozione di azioni correttive, richiamare al rispetto dei requisiti minimi prudenziali ovvero aumentare i requisiti stessi, porre limiti all'espansione territoriale.

Le visite ispettive effettuate presso gli intermediari permettono di riscontrare le informazioni fornite alla vigilanza e di svolgere un'analisi più diretta della situa-

zione tecnica. Con riferimento alla qualità del portafoglio crediti, nel corso delle ispezioni sono vagliate le procedure per la valutazione del merito creditizio e della gestione e recupero dei crediti in essere; questa analisi intende pervenire a un complessivo apprezzamento dei processi decisionali, della reale qualità del credito, della sua recuperabilità, dell'incidenza delle perdite presumibili sulla consistenza patrimoniale della banca.

La complessiva attività di vigilanza cartolare, gli accertamenti ispettivi, gli interventi posti in essere dalla Banca d'Italia mirano a svolgere quel ruolo di disciplina sui comportamenti della banca che il mercato, autonomamente, non è in grado di esercitare a causa della posizione di debolezza relativa in termini informativi e di potere contrattuale, in cui versano i depositanti.

L'azione della Banca d'Italia intende stimolare il riequilibrio delle situazioni di difficoltà, anche sollecitando l'individuazione di nuovi soci in grado di apportare mezzi patrimoniali freschi e il ricambio del *management*. È importante sottolineare che anche in questa fase la responsabilità della gestione resta in capo ai competenti organi aziendali e agli azionisti di controllo; il ruolo dell'autorità di vigilanza, pure facendosi più pressante, non può e non deve, secondo l'ordinamento vigente, sostituirsi a quello degli organi della gestione aziendale per evitare confusioni nelle competenze e nelle responsabilità.

Solo quando vengono a determinarsi gravi perdite patrimoniali senza che la banca sia riuscita a prospettare soluzioni positive, o gravi irregolarità, la Banca d'Italia è in grado di intervenire proponendo l'attivazione degli strumenti di rigore quali l'amministrazione straordinaria e la liquidazione coatta amministrativa.

La vigilanza non può e non deve evitare che il mercato eserciti la propria disciplina. Nella gestione delle situazioni di difficoltà, l'obiettivo primario è quello di evitare la propagazione degli effetti

della crisi sul sistema finanziario, non l'uscita dal mercato di singoli intermediari inefficienti.

Quando le ripercussioni di una crisi aziendale possono essere rilevanti, estendendosi ad altri intermediari, ostacolando la prosecuzione del finanziamento di settori significativi dell'economia nazionale o di porzioni rilevanti del territorio, può essere necessario un intervento pubblico di sostegno. In armonia con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, l'intervento deve essere modulato in modo che gli azionisti e il *management* siano i primi a sopportare i costi della crisi; il supporto pubblico deve essere fornito in modo da non generare rilevanti distorsioni della concorrenza; il piano di risanamento deve fornire ragionevoli garanzie sull'effettivo recupero di una situazione di efficienza e solvibilità, al fine di restituire il complesso aziendale al mercato.

Per quanto riguarda infine i dirigenti transitati presso le banche sottoposte al controllo della Banca d'Italia, si fa presente che non sussistono ostacoli di ordine giuridico all'instaurazione di rapporti di lavoro tra ex dipendenti della Banca d'Italia e le aziende sottoposte a vigilanza. Sottolineo che la funzione della Banca d'Italia è non di controllo delle banche ma di vigilanza sulle stesse, e la differenza (scusate il bisticcio di parole) non è indifferente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01672.

**MARIO BORGHEZIO.** Siamo pienamente insoddisfatti della risposta del Governo ai quesiti che abbiamo posto. Il sottosegretario ha fornito risposte un po' generiche, teoriche, mentre le questioni che abbiamo inteso affrontare con la nostra interrogazione sono molto concrete e vedremo, appunto, di che si tratta.

Occorre intanto ribadire quello che abbiamo scritto nella premessa della nostra interrogazione. La vigilanza della Banca d'Italia — e non mi pare che nella risposta ci siano elementi di fatto tali da

smentire questa verità fattuale — ha sempre e solo svolto dei controlli nel senso dell'opportunità. Anche quando l'attività di vigilanza, non di controllo, di Bankitalia si è imbattuta in dati concernenti la gestione svaligiatrice delle banche da parte degli amministratori lottizzati dalla partitocrazia, ha sempre trovato occasione, motivo di esprimere la esimente, la giustificazione.

Il problema è duplice, secondo il nostro avviso: chi deve esercitare la vigilanza (e secondo noi, lo ribadiamo, questa attività deve essere scorporata da Bankitalia) e come la deve esercitare. Noi diciamo a chiare lettere che non è utile all'economia del paese, soprattutto a quella della Padania (notoriamente il paese si basa soprattutto sull'economia della Padania), che la vigilanza sia esercitata come è stato fatto verso il Banco di Napoli, verso la Sicilcassa e, tanto per citare un caso attuale, verso la Banca di Roma.

Essendo l'interrogazione presentata da un torinese, il sottoscritto, si ritiene doveroso richiamare anche l'attenzione del Governo su un altro caso di scuola di funzionamento anomalo della vigilanza, quello della (or ora) passata gestione del San Paolo di Torino. Veniamo al concreto. Qui la vigilanza si è trattenuta per dieci mesi: molto bene, proprio in vista della privatizzazione, certo per vigilare che tutto fosse in ordine rispetto alle attese del mercato, cioè per assicurare che il collocamento avvenisse rispetto ad un'azienda ripulita da tutte le situazioni di incaglio e di contenzioso che il San Paolo aveva accumulato in vari anni precedenti di gestione, come dire, non trasparentissima. Orbene, la vigilanza concluse per la istituzione di un fondo svalutazione crediti di circa mille miliardi. Già, una bella indicazione. Però, domandiamo se il Governo intenda accertare come mai, ad un anno e mezzo dalla privatizzazione, nell'ultimo bilancio, il San Paolo ha effettuato un accantonamento per eventuali perdite su crediti di oltre 2.300 miliardi. Anche se ora il bilancio del San Paolo è oggetto di un'inchiesta da parte della magistratura torinese — atten-

diamo con grande trepidazione e anche con grande fiducia gli esiti di questa inchiesta — io domando al Governo se abbia valutato che questi 2.300 miliardi sono una cifra così rilevante da far ritenere che questi crediti siano riconducibili ad epoca antecedente l'ultimo bilancio e quindi non rilevati o — ci si consenta la malizia — non voluti rilevare dalla vigilanza, la quale — questo è un fatto oggettivo — ne evidenziò soltanto mille.

Da ultimo, ma non certo per importanza, vorrei ricordare un altro caso emblematico di qualche anno fa, quello della Banca Subalpina, in cui la vigilanza evidenziò il *crac* (vi fu addirittura l'intervento dell'ispezione interna), ma poi non intervenne con la necessaria efficacia quando la Cassa di Risparmio di Torino realizzò un'operazione di fusione per incorporazione nel quadro della quale gli oltre 200 miliardi di buco furono abilmente occultati nelle pieghe dei conti della banca torinese, con tanti saluti agli interessi diffusi dei piccoli risparmiatori, fra cui prevalentemente noi padani, che la vigilanza dovrebbe tutelare.

#### *(Trasferimento della sede della Consob)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-01830 (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nella sua interrogazione l'onorevole Borghezio sollecita il trasferimento della sede della Consob da Roma a Torino (immagino in omaggio a Luigi Einaudi, il quale però abitava a Dogliani).

Al riguardo si fa presente che l'ubicazione della sede della Consob (prima soltanto in Roma poi anche in Milano) è stabilita con legge. Infatti la Commissione

è stata istituita con il decreto legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge n. 216 del 7 giugno 1974, recante all'articolo 1, comma 1, la seguente disposizione: «È istituita, con sede in Roma, la Commissione nazionale per le società e la Borsa». L'articolo 2 della legge 30 aprile 1981, n. 175, ha poi istituito a Milano un'altra sede operativa della Consob. Successivamente, l'articolo 1 della legge n. 281 del 4 giugno 1985, in sostituzione del citato articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 1974, ha previsto l'istituzione, con sede in Roma, della Commissione nazionale per le società e la Borsa ed ha indicato in Milano la sede secondaria operativa. Ogni modifica di tale assetto richiederebbe pertanto un intervento legislativo.

La scelta effettuata dal legislatore appare comunque idonea all'ottimale esercizio delle funzioni demandate alla Consob, in quanto l'articolazione della sede dell'istituto consente il diretto contatto sia con gli organi istituzionali dello Stato (Ministero del tesoro, autorità creditizie, altre autorità indipendenti) sia con il principale centro finanziario del paese e gli organi di Borsa.

Si è comunque dell'avviso che un cambiamento dell'attuale sede della Consob non inciderebbe positivamente né sull'organizzazione né sulla funzionalità dell'ente. Infatti va osservato che in relazione all'applicazione integrale delle procedure informatiche la collocazione fisica delle sedi non appare rilevante, mentre un trasferimento della sede comporterebbe certamente per la Consob nuovi ed onerosi costi.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01830.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, illustri colleghi, anche in questo caso dobbiamo esprimere la nostra completa insoddisfazione rispetto alla ribadita funzione centralista della città di Roma, la capitale, con tanti saluti alle affermazioni che abbiamo sentito fare pochi giorni fa

in questa sede parlamentare sul federalismo e sulla capitale reticolare. Tutto deve rimanere a Roma, anche se nel mondo sanno tutti che in questo paese l'attività economica e finanziaria si svolge in Padania: nell'area fra Torino, Milano, Genova e Venezia.

Si è parlato di esigenze di collegamento con il Ministero del tesoro, in epoca di piena telematica! Per questi motivi la sede dovrebbe rimanere a Roma, come se non conoscessimo tutti (e certamente anche il Governo) i rilevanti costi dovuti agli spostamenti del personale e dei funzionari fra Roma (per legge la sede principale) e Milano (per legge la sede secondaria). Nei fatti, però, i controlli e le attività economiche si svolgono ancora come decide il mercato — grazie a Dio — e non come vuole una norma ormai chiaramente superata. Il flusso continuo di personale finisce per aumentare i costi, i quali pesano proprio per questa scelta sbagliata.

La scelta era stata dettata da motivazioni puramente stataliste, di impostazione della forma dello Stato, e — soprattutto — si era « adagiata » sulla filosofia burocratica e centralista di questo Stato. La Consob ne ha risentito: da tipica *authority* di regolazione del mercato, di economia liberale, è diventata — come tutto, in questo paese centralista e statalista — un ente burocratizzato, su cui le autorità di controllo hanno già espresso opportunamente pungenti osservazioni circa le consulenze, le assunzioni, i casi eclatanti di clientelismo e di nepotismo.

Noi riteniamo che il trasferimento della sede in Padania sia urgente, necessario e, senza dubbio, conveniente, anche per avvicinarla geograficamente all'Europa, ovviamente nella sede milanese, di cui si è tanto parlato, oppure in quella che si sta ormai profilando come una piazza finanziaria di tutto prestigio e cioè quella torinese.

Milano o Torino: non è questo il problema, anche se vi sono ragioni molto importanti di creazione di un polo finan-

ziario di respiro europeo a Torino e quindi sarebbe opportuna la scelta di quest'ultima città.

Quello che intendiamo affermare, sollecitando ancora in questa occasione il Governo a ripensare la scelta centralista di Roma come sede della Consob, è la necessità di rivedere dalle fondamenta il pensiero e l'impostazione di fondo della gestione di questo Stato che scricchiola sotto i colpi che la società civile, di cui noi modestamente cerchiamo di renderci interpreti, dà continuamente a concezioni vecchie e superate che producono solo clientelismo, nepotismo, costi aggiuntivi, scelte sbagliate, inefficienza, inoperatività, arretratezza e lentezza negli interventi, proprio in un organismo che dovrebbe avere invece caratteristiche contrarie.

#### *(Situazione gestionale dell'Agenzia spaziale italiana)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-00758 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 7).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghi, solo di recente il sottosegretario per il tesoro Giarda ha sottolineato la gravità del fenomeno delle consulenze *à go-go*, che arreca rilevanti oneri a carico della finanza pubblica.

Chi vi parla, unitamente al collega Riccio, da anni inutilmente impatta con il muro di silenzio degli enti. Avevamo chiesto notizie e dati sulle consulenze di « mamma RAI-TV », ma non ci sono mai state fornite risposte sull'argomento; avevamo chiesto notizie su consulenze erogate in favore di noti sodalizi o di note società, ma non siamo mai riusciti a conoscere l'entità dei compensi, né abbiamo ottenuto precise notizie sui percettori degli stessi. Altrettanto è avvenuto per il Banco di Napoli e per le Ferrovie dello Stato.

Di fronte alla notizia di grande gravità che l'Agenzia spaziale italiana nell'eserci-

zio 1997, secondo quanto appreso dalla stampa, ha avuto perdite per 1.451 miliardi; di fronte ai tanti « si dice » e ai tanti allarmi della stampa italiana sulle faraoniche consulenze erogate dall'Agenzia spaziale italiana, non sono mancati atti ispettivi, ai quali, come ho chiarito nell'interpellanza, il ministro Berlinguer ha ritenuto di rispondere che doveva valutare se la tutela della *privacy* sia compatibile con la possibilità di rendere pubbliche determinate notizie riguardanti incarichi di consulenza.

A questo punto con il collega Riccio abbiamo perso proprio la pazienza e ci siamo fatti promotori di una proposta di legge (certo ce ne sono 5 mila « in circolazione » alla Camera dei deputati!) che ha registrato alcuni passi positivi e di cui domani ci sarà la votazione finale, in sede legislativa, presso la I Commissione affari costituzionali.

Tale proposta si prefigge come scopo quello di rendere trasparente e leggibile la gestione di molti enti pubblici in tema di affidamento di consulenze.

Cari colleghi, è evidente che, se uno Stato arriva a grattare il fondo del barile fino al punto da ridurre drasticamente il numero dei seggi elettorali (è scritto nella finanziaria del 1997) onde poter racimolare qualche briciola di risparmio scaricando sugli elettori evidenti disagi, quale per esempio quello di dover fare la fila, come accadeva durante gli anni di guerra per prelevare i generi « contingentati », non è possibile che disinvoltamente un ente come l'ASI (per inciso dirò che, a proposito dell'INPS, si fa menzione di un buco dell'ordine di decine di migliaia di miliardi per il solo esercizio 1997) realizzi in un solo esercizio perdite per 1.451 miliardi. Questa mi sembra veramente una cosa che all'occhio del contribuente grida vendetta e che è in totale contrasto con una linea di grande vigore quale è quella che ci hanno imposto e che è stata imposta ai contribuenti, alle attività produttive e ai lavoratori da parte delle scelte politiche del Governo dell'Ulivo.

Ciampi e Visco hanno fatto fare tanti sacrifici agli italiani, ma probabilmente la

nostra finanza è come un contenitore bucato dove si immettono continuamente risorse, dal quale però escono.

L'interpellanza ha dunque anche questo significato, ossia non tanto quello di andare a leggere tra le pieghe di una gestione che pure è chiacchierata, come quella dell'Agenzia spaziale italiana, quanto quello di ricondurre a razionalità la complessiva gestione della finanza pubblica allargata che non può, per un verso, far gravare sui cittadini oneri sempre più intollerabili e per altro verso avere quell'effetto di contenitore bucato dal quale le risorse escono con la stessa velocità con cui vi rientrano.

Voglio sperare che, con riferimento a questa mia interpellanza, dettata senza alcun dubbio da una forte spinta emotiva (certe notizie non si apprendono senza che si crei sdegno nell'animo di chi vuole essere rappresentante del popolo), vi sia da parte del rappresentante del Governo un chiarimento che non sia, però, come si suol dire e come talvolta siamo abituati ad ascoltare, un elenco cronologico di fatti più o meno noti o più o meno appresi dalla stampa, messi un po' in ordine. Voglio cioè sperare che la risposta dia effettivamente un chiarimento almeno su questo limitato aspetto della gestione allegra dell'ASI e della gestione delle consulenze sempre nell'ambito dell'ASI.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE TOGNON, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza Garra n. 2-00758 si chiede di dare allo stile ed ai comportamenti dell'attività amministrativa dell'ASI quella trasparenza e visibilità che fughi i sospetti di sperperi e di spregiudicate azioni illegali. Credo di poter rassicurare ampiamente l'onorevole Garra con la mia risposta.

In particolare, nell'interpellanza si pone in luce che le perdite dell'ASI

ammonterebbero a 1.415 miliardi di lire nel solo esercizio 1997 e che la lista dei consulenti sarebbe rimasta segreta. Chiamiamo subito che le perdite di 1.415 miliardi dell'ASI sono state accumulate in anni ed anni di esercizio e che non sono le perdite di un solo anno.

Desidero anzitutto far presente agli onorevoli interroganti che sulla questione delle perdite dell'ASI il ministro Berlinguer ha fornito risposta alla medesima domanda posta da altri interroganti, nonché, da ultimo, alla interrogazione posta nello svolgimento del *question time* dall'onorevole Edo Rossi nella seduta del 14 maggio 1998 della X Commissione attività produttive, ad una delle numerose interrogazioni a cui il ministro rispose in quella occasione.

Pertanto, ribadisco quanto il ministro Berlinguer ha riferito, vale a dire che i più recenti dati sul bilancio consuntivo 1997 hanno individuato residui passivi pari a 54 miliardi e la cassa pari a 822 miliardi di lire. Il deficit complessivo presentato dall'agenzia al 31 dicembre 1997 è stato ridotto a 589 miliardi di lire, di cui 150 miliardi rappresentano la mancata erogazione di cassa da parte dello Stato sulla competenza 1997 ed il residuo il deficit nei confronti dell'European Space Agency, l'organismo europeo del settore, trattandosi peraltro di un contributo obbligatorio.

La situazione di deficit è eredità della precedente situazione e gestione per l'assunzione di impegni nazionali ed internazionali a cui non sono seguiti stanziamenti coerenti da parte dello Stato.

Il deficit complessivo, stimato in 1.451 miliardi di lire al 31 dicembre 1996, è stato drasticamente ridotto dall'attuale amministrazione, sia mediante economie di gestione, sia attraverso l'assunzione di un mutuo di 500 miliardi debitamente autorizzato con una redistribuzione degli oneri nel corso degli anni.

Il rilievo dei compiti della Agenzia spaziale italiana è stato riaffermato in più sedi, internazionali e nazionali, scientifiche e politico-economiche. Il CIPE, nelle sedute del 3 dicembre 1997 e del 17

marzo 1998, ha approvato il nuovo piano spaziale nazionale 1998-2002, che prevede investimenti complessivi di circa 6.500 miliardi nel quinquennio.

Quanto ai consulenti ed agli esperti, dagli atti forniti dall'ASI risultano essere complessivamente in atto dieci contratti, alcuni dei quali di entità e durata minime. A tale riguardo il ministro aveva sollevato qualche dubbio circa la diffusione dei loro dati personali alla luce della introduzione della nuova normativa sulla *privacy*. Ebbene, posso qui assicurare che ogni dubbio sulla riservatezza di detti dati — compresa l'esibizione dei *curricula* — è stato sciolto in occasione della risposta all'interrogazione n. 4-14211 del 2 dicembre 1997, presentata dagli onorevoli Giovine e Barral. Infatti, sia riguardo ai consulenti che agli esperti, il ministro ha allegato i relativi *curricula* ed ha indicato, per ciascuno, gli emolumenti attribuiti.

Non si ha pertanto motivo di precludere agli onorevoli interroganti la consegna in questa sede della medesima documentazione, che pertanto è a loro disposizione.

I sopraccitati incarichi di consulente o di esperto sono stati comunque attribuiti in attuazione delle disposizioni previste dall'attuale regolamento del personale dell'ASI nell'ottica di dotare di apporti professionali esterni quelle strutture non coperte da competenze in ambito specialistico reperibili all'interno dell'Agenzia, che presentano — non bisogna nascondere — un grave problema di sottodimensionamento e di non sufficiente dotazione di competenze tecniche e scientifiche rispetto ai compiti assegnati ed agli omologhi organismi europei.

Con le notizie sopra fornite ed alla luce di quanto possiamo documentare ed allegare, riteniamo di aver pienamente improntato i nostri comportamenti ai criteri della massima trasparenza e chiarezza, senza il minimo intento di sfuggire alle nostre responsabilità, come è dimostrato peraltro, onorevole Garra, alla volontà di arrivare rapidamente, attraverso un costante confronto tra Governo e Parlamento, già intenso in questi mesi in

sede di X Commissione, alla presentazione dello schema di decreto legislativo di generale riorganizzazione dell'Agenzia spaziale italiana sulla base della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997 per il riordino del sistema pubblico nazionale della ricerca scientifica e tecnologica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00758.

**GIACOMO GARRA.** Non credo che il rispetto della *privacy* arrivi al punto di impedire al Parlamento e, per esso, al parlamentare interpellante di chiedere chiarimenti sul come e sul perché un ente pubblico (tale è l'Agenzia spaziale italiana) abbia potuto accumulare non nel solo esercizio 1997 ma fino al 31 dicembre 1996 (ringrazio il sottosegretario della puntualizzazione) perdite per 1.451 miliardi di lire.

Non ho la possibilità di interrompere il mio intervento per leggere rapidamente gli elementi che per iscritto il sottosegretario fornisce. Spero che i dati che mi vengono consegnati, che guarderò con il tempo necessario, non siano elusivi ma diano risposte precise alla mia richiesta. Prendo inoltre atto che è quindi superata quella preoccupazione di ledere la *privacy*: arriveremmo all'assurdo, onorevole sottosegretario, che la tutela così dilatata del privato finirebbe con l'oscurare l'attività della pubblica amministrazione o degli enti pubblici e questo mi parrebbe veramente aberrante.

Credo che nella risposta del sottosegretario sia leggibile un mutamento di orientamento rispetto a quella presa di posizione che faceva prevalere la *privacy* sulla chiarezza e sulla trasparenza. Ne prendo atto ed in tal senso, nella speranza che i dati forniti siano leggibili e chiari, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 17).**

**ENRICO NAN.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENRICO NAN.** Vorrei sollecitare la risposta del Governo ad un'interpellanza che riguarda un tema molto urgente. Si tratta del noto problema dell'ACNA di Cengio; è un'emergenza in termini di rischio ambientale ed occupazionale. Ancora recentemente di questo tema si è occupata la procura della Repubblica di Savona.

Già nel luglio del 1997 ho presentato un'interpellanza per chiedere precise risposte al ministro in relazione alla commissione mista tecnico-scientifica ed in particolare ai criteri che erano stati adottati. Non c'è stata ancora una risposta, mentre mi pare che il problema stia esplodendo; ho ritenuto quindi opportuno sollecitare la risposta a questa interpellanza.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo.

**MARIO LUCIO BARRAL.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO LUCIO BARRAL.** Vorrei anch'io sollecitare la risposta ad una serie di interrogazioni che ho presentato dal 1996 in poi e che evito di citare in questo momento: chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione dell'elenco delle stesse in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

**MARIO LUCIO BARRAL.** Tra di esse vorrei però evidenziare l'interrogazione n. 4-12994 dell'8 ottobre 1997, che riguarda un problema decisamente molto delicato. Si tratta della perdita della pen-

sione da parte di una cittadina che si trova su una sedia a rotelle. Per meccanismi burocratici è in corso una diatriba tra l'INPS ed altri enti. Visto e considerato che questa persona vive in una casa già predisposta per il passaggio della sedia a rotelle, e data l'entità della pensione, i ministeri di competenza dovrebbero secondo me dare al più presto una risposta: questa persona versa in gravi condizioni economiche, quasi di sopravvivenza, dato il suo stato di salute.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo affinché risponda quanto prima alle interrogazioni da lei presentate.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la IV Commissione permanente (Difesa), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3019 — « Rideterminazione del contingente dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*).

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 10 giugno 1998, in sede legislativa, della VII Commissione (Cultura) è stato approvato il seguente progetto di legge:

S. 3250 — Proroga delle concessioni televisive (*approvato dal Senato*) (4855).

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'esame del progetto di legge C. 790 ed abbinati (Disciplina delle locazioni) avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 16 giugno per la votazione delle questioni pregiudiziali; la discussione generale si svolgerà nel pomeriggio dello stesso giorno.

Nella seduta antimeridiana di venerdì 12 giugno si svolgerà la discussione generale sul disegno di legge C. 3509-B — Disciplina della subfornitura nelle attività produttive (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato*).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 11 giugno 1998 alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4712.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 19).

— *Relatore:* Dalla Chiesa.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

CORLEONE ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (169).

SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (300).

BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (396).

ALOI: Norme per la tutela dell'identità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grechaniche ed albanesi nella regione Calabria (918).

RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1867).

MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2086).

TERESIO DELFINO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2973).

— *Relatori*: Maselli, *per la maggioranza*; Menia, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (*approvato dal Senato*) (4626).

— *Relatori*: Serafini, *per la II Commissione*, e Leccese, *per la III Commissione*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3053 — Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (*approvato dal Senato*) (4782).

— *Relatore*: Risari.

6. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 17,05.**

## ELENCO DELLE INTERROGAZIONI SOLLECITATE DAL DEPUTATO MARIO LUCIO BARRAL

*Interrogazioni a risposta scritta del 1996:*

08.08.1996 — Al ministro della sanità se non ritenga opportuno accertare la situazione odierna ed adoperarsi affinché siano accelerate le procedure amministrative (CRI) (4-02918).

15.10.1996 — Al ministro dell'interno se intenda incentivare l'utilizzo di personale in cassa integrazione o disoccupati per lavori socialmente utili quali quelli di primo soccorso alle zone colpite da calamità naturali (4-04152).

14.11.1996 — Al ministro dell'industria se sia a conoscenza del fatto che la generica formulazione dell'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 6 del decreto ministeriale 4 giugno 1993, n. 248 ha dato diverse interpretazioni sul « commercio in aree pubbliche » (4-05355).

16.12.1996 — Al ministro delle finanze se non ritenga altresì opportuno volgere un coraggioso richiamo ai funzionari della pubblica amministrazione perché si adoperino a collaborare con il contribuente e non creino artatamente difficoltà e ostacoli nella definizione delle pratiche (4-06106).

*Interrogazioni a risposta scritta del 1997:*

06.03.1997 — Al ministro delle finanze se non ritenga necessario prevedere, nell'ambito della delega ed in funzione della possibilità concessa dalla lettera f) del comma 144 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 una differenziazione dell'aliquota IRAP (4-08246).

07.04.1997 — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della sanità se non si ritenga inoltre opportuno avviare un'inchiesta amministrativa sulla struttura organizzativa della Croce rossa italiana (4-08944).

07.04.1997 — Ai ministri dell'industria e tesoro se siano a conoscenza della situazione economico finanziaria della società Club Mediterranée (4-08986).

07.04.1997 — Ai ministri degli affari esteri, interno, finanze e difesa se ritengono legittima la richiesta di incontro avanzata dal sindaco di Mondovì al questore ed ai comandanti dei carabinieri e della Guardia di finanza per un confronto sul problema della criminalità (4-08978).

19.05.1997 — Al ministro della pubblica istruzione se il ministro intenda o sia già intervenuto sulla vicenda del professor Maglia preside delle scuole I e II IRSSAR di Roma (4-10083).

23.06.1997 — Al ministro della pubblica istruzione se non ritenga persecutorio e censurabile l'atteggiamento assunto dal professor Pistarà e quali siano le azioni che intende intraprendere nei suoi confronti (4-11115).

09.07.1997 — Ai ministri della sanità e del lavoro se non si ritenga opportuno intervenire attraverso un'interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 107 così da evitare interpretazioni e quindi trattamenti disomogenei sul territorio nazionale dei donatori di sangue (4-11552).

17.07.1997 — Al ministro dell'ambiente se non ritenga necessario adottare misure di coordinamento al fine di classificare i rifiuti in base ai codici europei (4-11819).

17.07.1997 — Al ministro dell'ambiente se non ritenga di dover intervenire al fine di ricomprendere la combustione di rifiuti non pericolosi prodotti in loco tra le operazioni facenti parte del ciclo produttivo di un'impresa (4-11820).

17.07.1997 — Al ministro dell'ambiente se non ritenga necessario adottare adeguate misure al fine di eliminare la sperequazione introdotta dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (4-11821).

17.07.1997 — Al ministro dell'ambiente se non ritenga opportuno adottare misure al fine di eliminare le difformità di trattamento dei rifiuti in base al decreto legislativo n. 22 del 1997 (4-11822).

23.07.1997 — Ai ministri dell'industria e tesoro se considerino corretta la decisione dell'ENEL di bloccare i contratti stipulati con le imprese di comparto (4-11952).

15.09.1997 — Al ministro della difesa ed al ministro degli esteri per sapere

quale sia lo « stato dell'arte » in Italia, della campagna nazionale per la messa al bando delle mine antipersona (4-12371).

18.09.1997 — Al ministro per le politiche agricole per sapere se non ritenga opportuno affrontare questa delicata questione, adottando quelle misure che consentano di superare i frammentari e disordinati interventi « adattivi » della legislazione vigente a possibili situazioni di carattere straordinario, onde definire una disciplina organica della materia che consenta di dotare l'agricoltura di uno strumento di solidarietà che, in maniera adeguata, rapida ed efficace, risarcisca gli operatori del settore per i danni ad essa provocati da eventi catastrofici straordinari (4-12551).

08.10.1997 — Al ministro del lavoro e della previdenza sociale se non ritenga tale comportamento un'evidente discriminazione nei confronti dei soggetti inabili che usufruiscono della pensione di inabilità in base ai meccanismi del cumulo dei contributi previsto dalle convenzioni internazionali (4-12994).

26.11.1997 — Al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, al ministro del tesoro se non ritengano, altresì di dover adottare adeguate misure atte a censurare il comportamento della Piaggio spa, come ad esempio, quella della revoca degli incentivi concessi (4-14126).

*Interrogazioni a risposta in Commissione del 1997:*

06.02.1997 — Ai ministri del lavoro, industria, commercio ed artigianato se non ritengano opportuno intervenire a salvaguardia del livello occupazionale attraverso una riorganizzazione del lavoro finalizzata a rilanciare la produzione e la presenza sul mercato (5-01562).

17.02.1997 — Ai ministri del lavoro e del tesoro se non considerino pertinente avviare un'indagine conoscitiva per far luce sul grave dissesto finanziario dello IAL (5-01640).

26.02.1997 — Al Presidente del Consiglio e ai ministri del lavoro, dell'industria e dell'interno se sia intenzione del mini-

stro del lavoro promuovere nuovi incontri per chiarire se la srl Hollingsworth e la Voce Company di East Wolpole (MA) USA — proprietaria della cartiera di Bagnasco stia realmente chiudendo la cartiera e come il Governo si comporti in questi casi (5-01734).

20.06.1997 — Al ministro della difesa se non ritenga opportuno revocare la decisione di sopprimere il battaglione « Mondovì » per l'addestramento (5-02541).

*Interrogazioni a risposta scritta del 1998:*

22.01.1998 — Al ministro dell'industria, commercio ed artigianato se non ritenga un periodo di quattro anni congruo perché un cittadino possa ricevere una risposta dovuta, in merito ad una domanda posta alla pubblica amministrazione e quindi se l'azione svolta dal responsabile del distretto minerario di Torino sia contraria ai criteri di efficienza e trasparenza cui dovrebbe conformarsi l'attività della pubblica amministrazione (4-15135).

12.03.1998 — Al ministro delle finanze ed al ministro per la solidarietà sociale se il ministro non ritenga opportuno intervenire affinché venga data concreta attuazione all'articolo 8, comma 7, garantendo così ai soggetti portatori di handicap il diritto riconosciuto ed inoltre se non ritenga opportuno consentire che l'invalidità possa essere certificata mediante quelle documentazioni ufficiali di cui in premessa, al fine di una reale semplificazione (4-16135).

15.04.1998 — Al ministro della sanità per sapere se il ministro interrogato abbia emanato una direttiva o circolare che autorizza le aziende sanitarie locali a richiedere ai dipendenti di rendere nota alla stessa le proprie convinzioni o idee di carattere sociale e politico, attraverso la previsione della sospensione della erogazione della retribuzione (4-16834).

21.04.1998 — Al ministro dei trasporti e della navigazione per sapere quanto ancora bisogna attendere per la realizzazione dei sistemi di protezione elaborati,

considerato che il Governo, in data 30 aprile 1997, aveva parlato di nove mesi circa per le prime 40 sedi interessate ed invece è già trascorso un anno (4-16994).

*Interrogazioni a risposta in Commissione del 1998:*

15.01.1998 — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'industria, commercio e artigianato per sapere se, dopo quanto esposto, la camera di commercio di Cuneo può ancora essere concepita un ente pubblico o piuttosto come azienda privata e se, alla luce di quanto detto, non ritenga necessario inviare degli ispettori ed aprire un'indagine (5-03533).

18.02.1998 — Al Presidente del Consiglio, ai ministri istruzione, università e ricerca scientifica, difesa, tesoro e bilancio quanto costi in emolumenti, gettoni di presenza, trasferte, eccetera, la struttura di vertice dell'Asi composta da 39 persone (5-03792).

11.03.1998 — Al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato se non ritenga opportuno mettere mano all'attuale ordinamento rivedendo, nella logica appena espressa, la procedura gestionale (in particolare la procedura delle nomine) dell'Ente fiera di Milano la cui gestione, secondo la lega nord per l'indipendenza della Padania deve essere di esclusiva competenza della regione Lombardia, del comune di Milano e delle eventuali associazioni e intervenire nella situazione particolare dell'Ente fiera di Milano per quanto riguarda la possibilità di dismettere le vecchie aree non più utilizzate (5-03940).

01.04.1998 — Al ministro dell'interno se non si convenga sull'esistenza di altri strumenti idonei alla creazione di posti di lavoro al sud che non prevedano necessariamente lo smantellamento di presidi militari territoriali nelle zone di confine (5-04148).

03.04.1998 — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per sapere quale specifica professionalità nel valutare la qualità delle

opere di bonifica possano avere alcuni dei componenti le suddette commissioni, quali il ragioniere Claudio Compagna, responsabile amministrativo del CIRA (5-04184).

15.04.1998 — Al ministro delle finanze per sapere se non ritenga opportuno, ancorché necessario in forza delle suesposte considerazioni attivare provvedimenti che riconducano al 10 per cento l'aliquota IVA da applicare al vino così come previsto per gli altri beni di largo consumo (5-04208).

15.04.1998 — Al ministro delle finanze per sapere se analoga normativa e procedura già in essere per il recupero dell'IVA possa prendersi in considerazione anche per le accise nelle medesime ipotesi, cioè il recupero in conseguenza di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose (5-04207).

15.04.1998 — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro, bilancio e programmazione economica per sapere per quali ragioni a quasi due anni di distanza, il consorzio costituito per la sua realizzazione, non sia ancora stato sciolto; quanto sia costata ad oggi questa operazione tra spese di costituzione e spese di gestione e controllo, e quanto si preveda che costi per spese di liquidazione; chi debba essere chiamato a rispondere di questi sprechi di pubblico denaro (5-04210).

16.04.1998 — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'industria

e dell'artigianato per sapere se e come il Governo intenda attivarsi per far sì che oltre un milione di imprenditori non siano più ostaggio di un sistema legislativo non in grado di rapportare le normative europee alla nostra realtà economico-produttiva (5-04291).

22.04.1998 — Al ministro delle comunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle finanze per sapere a quale ufficio od uffici di ciascun ministero si debbano imputare le responsabilità di non avere sino ad ora compiuto i dovuti controlli la cui grave omissione comporta... (numero non pervenuto).

*Interrogazione a risposta orale del 1997:*

30.06.1997 — Al Presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e della sanità se ed in quale modo il Governo intenda intervenire per far cessare o contenere il dilagante fenomeno della prostituzione (3-01301).

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa alle 19,05.*